# SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

**n. 109**

# RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

**(Pervenute dal 22 al 29 luglio 1986)**

## INDICE


DI NICOLA: Sulle iniziative che si intende assumere in relazione ai ventilati licenziamenti dei lavoratori dei magazzini Standa della Montedison, in particolare in Sicilia (2739) (risp. DE MICHELIS, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*) *Pag.* 2155

FLAMIGNI: Per il sollecito adeguamento della commissione regionale per l'impiego dell'Emilia-Romagna alle nuove norme stabilite con legge 19 dicembre 1984, n. 863 (3122) (risp. DE MICHELIS, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 2157

GARIBALDI: Per un intervento volto a rimuovere dalla memoria del centro elaborazione dati della pubblica sicurezza le informazioni raccolte su cittadini a seguito di provvedimenti dell'autorità giudiziaria, risultati poi scagionati con sentenza passata in giudicato (2260) (risp. SCALFARO, *ministro dell'interno*) 2157

GIUST: Per un intervento volto ad evitare i licenziamenti annunciati dal gruppo Standa (2763) (risp. DE MICHELIS, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 2155

GRADARI: Sullo stato delle indagini relative all'omicidio del cambista Andreoli e alla rapina avvenuta nel casinò di Venezia nell'aprile 1984 e per il potenziamento del posto di polizia all'interno del casinò stesso con elementi dei carabinieri e della guardia di finanza (2313) (risp. SCALFARO, *ministro dell'interno*) 2159

MARCHIO: Sui licenziamenti disposti dalla società Standa (2882) (risp. DE MICHELIS, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 2156

MURMURA: Sull'esito delle indagini relative alla situazione dell'ordine pubblico nel comune di Zungri (Catanzaro) (2813) (risp. SCALFARO, *ministro dell'interno*) *Pag.* 2161

PINGITORE: Sui provvedimenti da assumere per risolvere il problema della casa e sull'opportunità di fornire ai sindaci dei comuni più colpiti dall'emergenza abitativa, con particolare riguardo per il comune di Roma, gli strumenti necessari per poter requisire temporaneamente gli alloggi sfitti di proprietà degli enti pubblici e della grande proprietà immobiliare (1758) (risp. SCALFARO, *ministro dell'interno*) 2161

RIGGIO: Per la corresponsione ai pensionati aventi diritto dei benefici previsti dalla legge n. 140 del 1985 (2548) (risp. DE MICHELIS, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 2163

Per l'adozione di provvedimenti volti a garantire il mantenimento dei livelli occupazionali nei settori dell'industria e del commercio, con particolare riguardo per i grandi magazzini Standa, Upim e Rinascente (2774) (risp. DE MICHELIS, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 2155

SALVATO: Per un intervento volto a stroncare i furti di bestiame che ripetutamente si verificano nel comune di Pimonte (Napoli) (2496) (risp. SCALFARO, *ministro dell'interno*) 2165

SCEVAROLLI: Sullo stato di attuazione dell'articolo 10 della legge 15 aprile 1985, n. 140, riguardante la rivalutazione delle pensioni a carico delle forme di previdenza sostitutive, in particolare del fondo gas e del fondo esattoriale (2712) (risp. DE MICHELIS, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 2165


TIPOGRAFIA DEL SENATO (1300)

DI NICOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

se rispondano a verità le notizie di stampa che annunciano massicci licenziamenti di lavoratori dei grandi magazzini Standa della Montedison, in particolare nell'Italia meridionale e in Sicilia;

quali urgenti provvedimenti il Governo intenda prendere al riguardo.

Nei giorni scorsi centinaia di lavoratori della Standa in Sicilia hanno effettuato scioperi di protesta contro simili notizie allarmistiche e necessitano di serene assicurazioni da parte del Governo italiano che non contribuiranno ad ingrassare la numerosa lista di disoccupati che annovera il Meridione, la Sicilia e la provincia di Trapani in particolare.

(4-02739)

(18 marzo 1986)

GIUST. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

quali iniziative abbia assunto per evitare che il gruppo Standa dia attuazione alla propria ristrutturazione economico-gestionale attraverso i massicci licenziamenti di personale che sono stati annunciati;

se la legittima azione di difesa che le maestranze hanno posto in atto e l'articolata serie di proposte avanzate dalla loro rappresentanza sindacale trovino da parte del Ministero adeguata ricezione e conseguente appoggio.

(4-02763)

(24 marzo 1986)

RIGGIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

la sua valutazione sul fatto che la occupazione nel settore dell'industria e del grande commercio continua a registrare un netto e continuo calo, malgrado i risultati economici aziendali, almeno in questi ultimi tempi, siano stati più che soddisfacenti, anche per la favorevole congiuntura internazionale. Certamente l'avanzata tecnologia richiede meno manodopera non specificamente qualificata, ma anche laddove questa peculiare caratteristica non necessita si riscontra ugualmente una carenza, tant'è che il personale è costretto ad effettuare molte ore di lavoro straordinarrio al fine di permettere quella produttività predeterminata dalle varie aziende o imprese;

come intenda predisporre un vero piano occupazionale che sia concreto, raggiunga gli obiettivi prefissi e soprattutto possa invitare le aziende o imprese ad utilizzare più personale, anche ricorrendo meno al lavoro straordinario;

come possa giustificarsi il fatto che in molte aziende commerciali a carattere nazionale è palese la carenza di personale, come dimostra la

circostanza che a fronte di lunghe attese alle casse dei grossi magazzini appare impossibile trovare una commessa nei vari reparti o banchi di vendita;

in particolare, se non reputi strano che una società come la Standa abbia ridotto in questi anni e mesi il suo personale da 22.000 dipendenti agli attuali 14.000, mentre minaccia di licenziamento altre 2.000 persone, tant'è che i lavoratori e le lavoratrici sono già in agitazione e hanno dato inizio ad una serie di scioperi;

a quanto ammonti il personale della Upim e della Rinascente e se esso appaia proporzionato alla notevole mole di affari che si registra annualmente con i brillanti dati di esercizio del bilancio;

se non ritenga quindi di predisporre iniziative, anche legislative, al fine di avviare una grande massa occupazionale anche in questi settori come in tanti altri.

(4-02774)

(25 marzo 1986)

MARCHIO. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali la società Standa, nonostante il suo andamento di gestione oltremodo favorevole e nonostante precisi impegni assunti, ha provveduto a massicci licenziamenti, specialmente nella città di Roma, e quali interventi intendano effettuare per ovviare alla grave situazione determinatasi.

(4-02882)

(28 aprile 1986)

RISPOSTA. (*) — La vertenza Standa si è conclusa, dopo lunghe e difficili trattative, all'inizio del mese di luglio del corrente anno con la sottoscrizione presso questo Ministero di un accordo tra le organizzazioni datoriali e quelle sindacali. Con tale documento si è affermato che il piano di investimento e di sviluppo del gruppo Standa costituisce l'elemento centrale e connotativo delle intese raggiunte.

A questo piano infatti sono legati sia l'incremento dell'occupazione, in particolare nelle aree meridionali, che la soluzione dei problemi occupazionali, con contestuale assorbimento delle eccedenze, anche mediante il ricorso per ulteriori tre anni alla cassa integrazione guadagni straordinaria e l'attivazione dell'istituto di prepensionamento. Questi cosiddetti ammortizzatori sociali dovranno peraltro essere applicati tenendo conto dei criteri e delle condizioni delineati in sede di stipula dell'accordo stesso.

Sono state contemplate inoltre la mobilità del personale all'interno del gruppo Montedison, cui la Stanta appartiene, la possibilità del *part-time*, unitamente ad articolazioni sperimentali dell'orario di lavoro connesse o conseguenti all'adozione di nuovi modelli organizzativi.

Tuttavia quanto sopra dovrà essere definito, sul piano operativo, congiuntamente tra le parti, secondo le modalità previste dal contratto collet-

(*) Testo, sempre identico, inviato dal Governo in risposta alle quattro interrogazioni sopra riportate.

tivo nazionale di lavoro del 1983 e sulla scorta dei parametri e delle procedure già fissate nell'accordo del 1985.

L'azienda ha pertanto revocato le lettere di licenziamento inviate nel mese di marzo, riammettendo in servizio il personale interessato, con contestuale corresponsione delle diverse competenze fin qui maturate.

L'accordo nel suo complesso e per gli aspetti specifici sarà infine sottoposto a verifiche periodiche, di cui la prima è prevista per il prossimo mese di ottobre.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale*
DE MICHELIS

(10 luglio 1986)

---

FLAMIGNI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

i motivi per cui a tutt'oggi non è ancora stata ricostruita secondo i nuovi criteri del comma 5 dell'articolo 4 della legge n. 863 del 19 dicembre 1984 la commissione regionale dell'Emilia-Romagna per l'impiego, costringendo così la maggior parte del mondo produttivo emiliano-romagnolo a non potere partecipare a questo importante strumento di governo del mercato del lavoro;

quali misure intende adottare per procedere con la massima sollecitudine all'insediamento di detta commissione.

(4-03122)

(3 luglio 1986)

RISPOSTA. — Si informa la signoria vostra onorevole che il decreto di ricostituzione della commissione regionale per l'impiego dell'Emila-Romagna è stato firmato dal Ministro in data 10 giugno ultimo scorso, dopo che solo di recente sono pervenute al servizio competente tutte le designazioni necessarie.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale*
DE MICHELIS

(7 luglio 1986)

---

GARIBALDI. — *Al Ministro dell'interno.* — In riferimento a recenti notizie di stampa secondo cui, in base ad una sentenza della Corte di cassazione, sarebbe legittimo mantenere, nella memoria del centro elaborazione dati dell'ufficio per il coordinamento e la pianificazione del dipartimento della pubblica sicurezza, informazioni e dati riferiti a notizie risultanti da atti concernenti l'istruzione penale o provvedimenti dell'autorità giudiziaria a carico di cittadini poi prosciolti con formula piena da sentenza passata in giudicato, l'interrogante chiede di sapere:

per quali ragioni tali informazioni e dati non vengano rimossi dalla memoria del centro;

quali siano i criteri e le norme tecniche per la raccolta, l'elaborazione, la classificazione e la conservazione delle informazioni e dei dati stessi;

quante siano e di che tipo le amministrazioni, gli enti, le imprese, le associazioni, i privati che abbiano formato e detengano archivi magnetici nei quali sono inseriti informazioni o dati di qualsivoglia natura concernenti cittadini italiani;

se non ritenga di impartire le opportune disposizioni affinchè la commissione tecnica di cui all'articolo 8 della legge 1° aprile 1981, n. 121, preordini condizioni e mezzi per la rimozione, dalla memoria del centro più volte menzionato, delle informazioni e dei dati raccolti su cittadini, a seguito di provvedimenti dell'autorità giudiziaria o di atti concernenti l'istruttoria penale, risultati poi scagionati da qualsiasi addebito a seguito di sentenza passata in giudicato.

(4-02260)

(4 novembre 1985)

RISPOSTA. — La legge 1° aprile 1981, n. 121, nell'istituire il centro elaborazione dati delle forze di polizia, ha dettato puntuali norme che individuano i documenti dai quali è possibile trarre le informazioni da memorizzare e i soggetti che possono accedere ai dati conservati negli archivi elettronici, prevedendo altresì per il cittadino la potestà di ricorrere, con una particolare procedura, all'autorità giudiziaria, per l'eliminazione di errori, incompletezze o improprietà dei dati che lo riguardano.

Un principio fondamentale al quale si ispira questo Ministero nel provvedere al funzionamento della banca dati è quello di curare, oltre che la tempestiva iscrizione degli elementi di interesse, anche e soprattutto l'immediato aggiornamento dei medesimi, secondo le disposizioni regolamentari vigenti in materia.

L'attività del centro elaborazioni dati delle forze di polizia è disciplinata, oltre che dalle norme istitutive, contenute nella legge di riforma della polizia, anche da altre disposizioni di secondo grado. In particolare, il decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 1982, n. 378, recante il regolamento che disciplina l'attività di raccolta delle informazioni, individua la procedura per l'accesso e la comunicazione dei dati ai soggetti che ne hanno titolo e specifica le modalità attraverso le quali è possibile ottenere la cancellazione ovvero l'integrazione delle informazioni.

Con il decreto ministeriale del 5 febbraio 1983 sono stati altresì approvati i criteri e le prescrizioni che debbono presiedere alla funzionalità del centro. Tali disposizioni, di carattere eminentemente tecnico-amministrativo, regolano ogni aspetto dell'attività di elaborazione dei dati, dalle modalità attraverso le quali avviene la raccolta elettronica delle informazioni ai criteri di massima che debbono informare la predisposizione dei programmi elettronici, alla classificazione e alla conservazione delle diverse categorie di notizie in ciascuno degli schedari ed archivi elettronici, alla disciplina infine dei modi nei quali può avvenire la comunicazione delle informazioni ai soggetti abituali.

Rigorose e puntuali disposizioni disciplinano l'accesso alle memorie del centro elaborazione dati. Sono individuati quattro diversi livelli di accesso, a ciascuno dei quali corrisponde una categoria di personale abilitato; è altresì prevista l'attribuzione ad ogni singolo operatore abilitato all'uso dei terminali di un *badge* personale che consente all'elaboratore di identificare il terminalista, di abilitarlo ad operare memorizzando nel contempo la data, l'ora e le notizie richieste ovvero aggiornate.

Circa poi la necessità di prevedere la cancellazione delle informazioni relative a denunzie per le quali l'autorità giudiziaria ha emesso sentenza assolutoria, questo Ministero, a seguito della pronuncia che nella materia è intervenuta il 21 ottobre scorso da parte della Corte di cassazione, dopo aver acquisito il parere favorevole della commissione tecnica per la banca dati, ha provveduto alla rimozione di tutti i dati concernenti posizioni definite, con sentenza passata in giudicato, con formula ampiamente assolutoria.

Quanto alla richiesta della signoria vostra onorevole di conoscere il numero e il tipo di amministrazioni, enti, imprese o privati che abbiano formato o detengano archivi magnetici, si osserva che tutte le informazione in materia possono essere analiticamente attinte nella relazione a suo tempo predisposta da questo Ministero, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 8 della legge di riforma della polizia, integralmente recepita nell'atto parlamentare *Doc.* XXVIII, n. 9, denominato «Relazione sulla rilevazione effettuata al 31 dicembre 1981 in ordine alla formazione e detenzione di archivi magnetici contenenti dati o informazioni su cittadini italiani», presentata alla Presidenza della Camera dei deputati il 31 gennaio 1983.

*Il Ministro dell'interno*
SCALFARO

(26 giugno 1986)

---

GRADARI. — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Premesso:

che la notte dell'11 novembre 1983 ha avuto luogo una operazione coordinata di polizia, carabinieri e guardia di finanza nei quattro casinò italiani;

che, a seguito di tale operazione, sono emersi a Campione, Sanremo e Saint-Vincent gravi atti criminosi in cui costante è apparsa la presenza mafiosa, con ruolo significativo degli usurai — meglio noti come cambisti — e dei riciclatori di denaro sporco;

che solo l'irruzione al casinò di Venezia non ha avuto, almeno apparentemente, conseguenze giudiziarie per alcuno;

che ciò pare in netto contrasto con i gravissimi atti delinquenziali maturati in tale ambiente, quali l'omicidio del cambista Andrioli, la rapina perpetrata ai danni dello stesso casinò nell'aprile del 1984 e i ricorrenti atti di violenza tra la manovalanza dei cambisti per il controllo del mercato dell'usura;

che siffatto mercato all'interno del casinò muove ogni settimana un notevole volume di denaro, dell'ordine di centinaia di milioni, come è emerso nel corso di un processo per tentata rapina celebrato nel settembre del 1983;

che, rispetto alle enormi entrate, cambisti ben conosciuti come tali presentano dichiarazioni dei redditi chiaramente inattendibili;

che il casinò di Venezia, attesa l'importanza che riveste per la città non solo sotto il profilo economico ma anche per le iniziative culturali e promozionali che ad esso si legano, necessita di vedere salvaguardato il suo prestigio così come la tranquillità di chi lo frequenta e di chi vi opera,

l'interrogante chiede al Ministro dell'interno di sapere:

*a*) quale sia, compatibilmente con un eventuale doveroso riserbo, lo stato delle indagini per il delitto Andrioli e per la rapina al casinò di Venezia;

*b*) se siano in corso indagini per accertare e valutare la presenza locale del fenomeno mafioso, peraltro già da tempo venuto alla luce in alcune zone della provincia di Venezia e in particolare nella riviera del Brenta;

*c*) se non si intenda potenziare il posto fisso della polizia di Stato all'interno del casinò con elementi dei carabinieri e della guardia di finanza.

L'interrogante chiede altresì al Ministro delle finanze di sapere se esiste o se si intende accentuare la collaborazione tra polizia giudiziaria e polizia tributaria per l'individuazione dei cambisti e l'accertamento dei relativi doveri tributari, nonchè per approfondite verifiche circa la costituzione e l'accumulo di ingenti capitali frutto di usura e il loro investimento.

(4-02313)

(13 novembre 1985)

RISPOSTA. — Il procedimento penale relativo all'omicidio di Ottavio Andrioli è stato definito con sentenza di proscioglimento, con formula piena, di due indiziati. Le indagini tuttavia proseguono attivamente. Il procedimento per la rapina al casinò di Venezia è stato definito con sentenza istruttoria del 13 ottobre 1984, essendo rimasti ignoti gli autori del fatto.

Nella provincia di Venezia, l'azione di prevenzione e repressione delle forze dell'ordine nei confronti dei cosiddetti cambisti viene svolta con particolare impegno allo scopo di perseguire i gravi reati connessi a tale tipo di attività. Già nel 1980 furono denunciati all'autorità giudiziaria alcune persone per il reato di usura e un gruppo di malavitosi per reati vari. Nel 1984 alcuni esponenti dell'ambiente dei cambisti sono stati deferiti all'autorità giudiziaria per associazione a delinquere, estorsione ed altri reati connessi.

Sempre nel corso del 1984 la squadra mobile di Venezia ha denunciato alla locale procura della Repubblica un gruppo di malviventi indiziati dei reati di associazione per delinquere di stampo mafioso *ex* articolo 416 del codice penale per estorsione, rapine e omicidi. Nei confronti di questi ultimi malviventi sono state adottare misure personali di prevenzione ed attivate, attraverso le opportune segnalazioni alla polizia tributaria, le indagini patrimoniali consentite dalla legge Rognoni-La Torre.

Sulla criminalità che contraddistingue la realtà di Venezia ed in particolare della riviera del Brenta sono tuttora in corso laboriose indagini di polizia giudiziaria a carico di più persone sospettate di appartenere ad organizzazioni mafiose.

Si fa infine presente che, anche allo scopo di rafforzare l'attività investigativa e di vigilanza a carico dell'ambiente dei cambisti, il personale di polizia operante presso il casinò municipale di Venezia è stato posto alle dirette dipendenze della squadra mobile della locale questura.

*Il Ministro dell'interno*
SCALFARO

(26 giugno 1986)

MURMURA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per essere informato sul corso delle indagini relative alla situazione dell'ordine pubblico in comune di Zungri (Catanzaro), la cui costante gravità è confermata dall'attentato recente a beni del sindaco, nonchè da frequenti intimidazioni a numerosi cittadini.

(4-02813)

(3 aprile 1986)

RISPOSTA. — Il 13 gennaio del corrente anno il sindaco di Zungri subiva il danneggiamento della propria autovettura, mediante il taglio dei pneumatici, mentre partecipava con altre persone ad una riunione dedicata all'esame dei problemi connessi alla apertura del nuovo ospedale di Tropea. Alle prime ore del 20 marzo successivo venivano esplosi alcuni colpi di fucile contro il portone di ingresso e una finestra dell'abitazione del medesimo sindaco. Il movente di tale azione, secondo le risultanze delle indagini esperite, non appare di natura politica. La situazione dell'ordine e della sicurezza pubblica nel comune di Zungri, pur non suscitando particolare allarme, viene attentamente seguìta.

Nei primi mesi del corrente anno sono state presentate complessivamente alla locale stazione dei carabinieri dieci denunce per danneggiamento, di cui sette derivanti da pascolo abusivo e tre da atti di vandalismo compiuti su autovetture in sosta. Per tre contestuali episodi di incendio doloso a danno di un autocarro e di due depositi di paglia sono stati raccolti dai carabinieri elementi di colpevolezza a carico di sette pregiudicati del luogo, tutti denunciati alla procura della Repubblica di Vibo Valentia, per i delitti di furto aggravato, incendio doloso, danneggiamento e associazione per delinquere.

Le esigenze di sicurezza del comune di Zungri sono coperte dalla locale stazione dei carabinieri, la cui forza in organico è da ritenersi adeguata, e dai servizi disposti dalla compagnia di Tropea.

*Il Ministro dell'interno*
SCALFARO

(26 giugno 1986)

---

PINGITORE. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Premesso:

che dati ISTAT relativi al censimento del 1981 ffissano a 4.350.000 le case vuote esistenti in Italia;

che dai dati contenuti nella «Relazione sull'applicazione del nuovo regime delle locazioni (equo canone)» presentata dal Ministro di grazia e giustizia e dal Ministro dei lavori pubblici in data 27 settembre 1984 risulta una notevole contrazione del mercato della casa;

che dal «Rapporto CER sull'andamento dell'edilizia pubblica e realizzazione dei programmi al 30 giugno 1984 e previsioni di spesa per l'anno 1985» e programmi di realizzazione di alloggi popolari risultano inadeguati alle esigenze esistenti;

che i decreti di proroga degli sfratti n. 582 del 18 settembre 1984, n. 795 del 30 dicembre 1984 e n. 12 del 7 febbraio 1985 eludono il grave

problema degli sfratti relativo agli immobili per civile abitazione e non affrontano quello della fine locazione;

che l'articolo 3 della Costituzione della Repubblica italiana stabilisce che è compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che impediscono lo sviluppo della persona e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori alla organizzazione politica, economica e sociale del paese;

che secondo i dati ISTAT sono almeno 2 milioni le famiglie che cercano casa in Italia;

che dal gennaio 1983 al settembre 1984 sono state emesse, secondo l'osservatorio del Ministero dell'interno, 256.416 sentenze esecutive di sfratto che si aggiungono a quelle degli anni precedenti;

che in città come Roma e Milano gli sfratti colpiscono una famiglia su 30;

che vi sono già oggi, nonostante i decreti di proroga e graduazione degli sfratti, centinaia di famiglie che vivono in tende o in baracche o in alloggi pericolanti a Roma, Cagliari, Torino, Bari e in altre città d'Italia;

che oltre 13 persone sono morte, e di morte violenta, per il problema della casa nel corso dell'ultimo anno;

che vi sono state numerose violazioni dell'ordine pubblico e della proprietà pubblica e privata;

che è evidente l'insufficienza del decreto di proroga degli sfratti a risolvere l'emergenza presente nel paese;

che sono lunghi i tempi di attuazione dei piani di edilizia economica e popolare;

che esiste una diversità dei punti di vista tra le forze politiche parlamentari circa la riforma della legge n. 392 del 1978 sull'equo canone;

che 1.000 famiglie, a fronte della propria condizione di necessità, hanno presentato esposti al prefetto di Roma, in data 9 luglio 1984, chiedendo provvedimenti di requisizione temporanea di alloggi vuoti e inutilizzati della grande proprietà immobiliare;

che a tali richieste di requisizione era stato allegato il «Censimento delle case vuote e imboscate della grande proprietà immobiliare» redatto dai cittadini di Roma e dal Movimento federativo democratico;

che negli ultimi giorni è stato raccolto, sempre dal Movimento federativo democratico, un elenco di ulteriori 100 casi drammatici per l'emergenza casa a Roma;

che già oltre 3.0000 persone nella città di Roma vivono in albergo perchè non hanno altro luogo dove abitare, con grande aggravio del bilancio comunale;

che il sindaco di Roma si è pronunciato più volte sulla necessità di risolvere l'emergenza abitativa con provvedimenti di requisizione delle case vuote degli enti pubblici e delle grandi proprietà immobiliari;

che il consiglio comunale di Roma, in data 20 febbraio 1985, ha chiesto: al prefetto, al questore e al pretore, di disporre una totale sospensione degli sfratti per il periodo necessario ad una vera graduazione di quelli richiesti per necessità del locatore; al prefetto, che gli enti previdenziali assegnino gli alloggi vuoti agli sfrattati; ancora al prefetto, che, in assenza di tali provvedimenti, si proceda, ai sensi dell'articolo 7 della legge 20 marzo 1865, n. 2248, a provvedimenti di requisizione temporanea e d'urgenza degli alloggi vuoti degli enti pubblici e della grande proprietà immobiliare;

che il prefetto di Roma, in data 1o marzo 1985 ed ancora in data 11 marzo 1985, rifiutava qualsiasi forma di collaborazione con le parti sociali, con il sindaco, con il questore e con il pretore per risolvere questo gravissimo problema di Roma;

che la legge n. 2248 del 1865, e successive modifiche e integrazioni, dà la facoltà al prefetto di requisire nei casi di forza maggiore e di assoluta urgenza,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali provvedimenti intende prendere il Governo per risolvere l'emergenza casa presente nel paese e rendere conforme così il proprio operato a quanto prescritto dall'articolo 3 della Costituzione;

perchè il Governo non fornisce ai sindaci gli strumenti e le garanzie adeguati per poter intervenire nei casi di emergenza abitativa;

perchè il prefetto di Roma non risponde alle richieste dei cittadini, del consiglio comunale e del sindaco di Roma, intervenendo con provvedimenti di requisizione temporanea o in altre forme per risolvere le situazioni abitative più drammatiche;

perchè il Governo non dà al sindaco di Roma le garanzie e gli strumenti necessari per poter intervenire, almeno lui, per risolvere i casi più drammatici dell'emergenza casa della città capitale.

(4-01758)

(21 marzo 1985)

RISPOSTA. — La costante consolidata giurisprudenza della magistratura amministrativa si è sempre pronunciata per la illegittimità del provvedimento di requisizione di immobili che difetti del requisito della contingibilità.

Anche la più recente pronuncia (sentenza n. 605 del 1985 della IV sezione del Consiglio di Stato), pur introducendo princìpi sensibilmente innovativi in materia, conferma pienamente la imprescindibilità di tale requisito. Esso può essere ritenuto sussistente solo quando il provvedimento costituisca una risposta provvisoria ad una situazione d'emergenza. Ciò implica che l'arco di esecutività del provvedimento deve essere contenuto in un breve lasso di tempo.

L'atteggiamento seguìto in materia dalla prefettura di Roma si colloca quindi in un'ottica di pieno rispetto della normativa vigente, quale risulta dalla costante interpretazione giurisprudenziale.

*Il Ministro dell'interno*
SCALFARO

(26 giugno1986)

---

RIGGIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Premesso che ancora un elevato numero di pensionati non ha riscosso l'importo relativo ai miglioramenti stabiliti dalla legge n. 140 del 1985;

considerato che molti pensionati giornalmente si recano nei vari uffici, sobbarcandosi a defatiganti, lunghe attese, per avere notizie sulla propria pratica,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritiene di porre in atto concrete iniziative affinchè siano corrisposti subito gli aumenti spettanti a tutti i pensionati.

(4-02548)

(29 gennaio 1986)

RISPOSTA. — Va osservato innanzitutto che in dall'entrata in vigore della legge 15 aprile 1985, n. 140, presso il Ministero si sono tenute consultazioni con le categorie interessate per la determinazione della misura dei miglioramenti pensionistici, con riguardo sia alla valutazione delle diverse normative dei singoli fondi, sia alla situazione finanziaria delle gestioni stesse, in quanto la legge in questione ha demandato a provvedimenti separati i criteri di rivalutazione da adottare.

Ciò premesso, si informa la signoria vostra onorevole che l'esame delle problematiche inerenti alle singole normative dei fondi speciali di previdenza è proseguito regolarmente e che attualmente sono in corso le valutazioni finanziarie per la determinazione degli oneri che il provvedimento legislativo, in via di predisposizione, comporterà, secondo i criteri e le decorrenze stabilite, sulla base degli accordi raggiunti con le categorie interessate.

Per quanto riguarda infine le difficoltà nella liquidazione delle indennità a favore degli ex combattenti, effettivamente, a distanza di oltre un anno dall'entrata in vigore delle relative norme, la pubblica amministrazione è praticamente inadempiente verso questa categoria di cittadini, perchè la certificazione utile da esibire ai fini della dimostrazione del possesso dei titoli che danno diritto al beneficio comprende, tra l'altro, il foglio matricolare rilasciato dai distretti militari. Detti enti purtroppo, a causa delle decine di migliaia di richieste, dei tempi di ricerca spesso lunghi e laboriosi, della scarsità di personale esecutivo, della manualità delle operazioni, sono nell'impossibilità di rilasciare il documento sollecitamente e gli interessati sono costretti ad attese di mesi.

Nonostante siano stati studiati, d'intesa con l'INPS, accorgimenti pratici e pur essendosi adottate misure di potenziamento del servizio, il Ministero della difesa ha fatto presente di non essere in grado di soddisfare tempestivamente le richieste (i destinatari della maggiorazione sono circa un milione).

Una via per aiutare concretamente i pensionati ex combattenti potrebbe essere quella di promuovere un provvedimento d'urgenza d'integrazione dell'articolo 6 della legge n. 140 del 1985, nel senso di consentire ai destinatari di rilasciare dichiarazioni personali del possesso dei requisiti combattentistici. In tal caso l'amministrazione si riserverebbe il controllo delle dichiarazioni sostitutive e recupererebbe le somme che risultassero non dovute. Una simile ipotesi di soluzione è ora all'esame delle amministrazioni interessate ai fini dell'adozione degli idonei strumenti legislativi.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale*
DE MICHELIS

(7 luglio 1986)

SALVATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Premesso:

che nel comune di Pimonte si stanno da qualche tempo intensificando furti di bestiame;

che questi furti provocano gravi danni all'economia di questa realtà prevalentemente agricola e generano tensioni e preoccupazioni nella opinione pubblica;

che dopo le numerose denunce presentate dai cittadini che hanno subìto i furti non c'è stato alcun intensificarsi dell'azione della locale stazione dei carabinieri;

che questo genera sfiducia nell'azione delle istituzioni,

l'interrogante chiede di sapere se si intende urgentemente intervenire.

(4-02496)

(15 gennaio 1986)

RISPOSTA. — Si risponde sulla base delle notizie fornite dalla prefettura di Napoli.

Nell'ultimo quinquennio, nel territorio di competenza della stazione dei carabinieri di Pimonte, sono stati perpetrati nove furti di bestiame: nel 1981, sono stati rubati 120 conigli e una capra; nel 1982, due suini, tre ovini e 20 conigli; nel 1984, tre bovini; nel 1985, 10 bovini e 7 ovini. Nel 1983, l'intervento dei carabinieri ha consentito di sventare il furto di 300 ovini in località Croce. Nessun episodio si è verificato nel primo scorcio del corrente anno.

Non si ritiene pertanto che il fenomeno abbia assunto un rilievo allarmante nè che abbia registrato, nell'ultimo periodo, una tendenza all'incremento. Si soggiunge infine che la locale stazione dei carabinieri sopperisce adeguatamente alle esigenze del territorio di propria competenza, ponendo in essere i servizi di prevenzione e di repressione in modo corrispondente alle esigenze locali.

*Il Ministro dell'interno*
SCALFARO

(26 giugno 1986)

---

SCEVAROLLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere lo stato di attuazione relativo al contenuto dell'articolo 10 della legge 15 aprile 1985, n. 140, concernente: «Miglioramenti delle pensioni a carico delle forme di previdenza sostitutive ed esonerative del regime generale nonchè a carico del Fondo gas e del Fondo esattoriale», i cui termini sono abbondantemente scaduti.

(4-02712)

(12 marzo 1986)

RISPOSTA. — Va osservato innanzitutto che, fin dall'entrata in vigore della legge 15 aprile 1985, n. 140, presso il Ministero si sono tenute consultazioni con le categorie interessate per la determinazione della misura dei miglioramenti pensionistici, con riguardo sia alla valutazione delle diverse normative dei singoli fondi, sia alla situazione finanziaria delle gestioni

stesse, in quanto l'articolo 10 della legge in questione ha demandato a provvedimenti separati i criteri di rivalutazione da adottare.

Ciò premesso, si informa la signoria vostra onorevole che l'esame delle problematiche inerenti alle singole normative dei fondi speciali di previdenza è proseguito regolarmente e che attualmente sono in corso le valutazioni finanziarie per la determinazione degli oneri che il provvedimento legislativo, in via di predisposizione, comporterà, secondo i criteri e le decorrenze stabilite, sulla base degli accordi raggiunti con le categorie interessate.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale*
DE MICHELIS

(7 luglio 1986)